

La giovane Irene Cerboncini, dopo una rosa consistente di interpretazioni pucciniane, ha affrontato con entusiasmo le insidie della *Girl*. «Un ruolo difficile, ma non quanto pensavo. Dispone di un gioco di sfumature più ampio di *Turandot* e di un fraseggio più importante di *Tosca*. Ha una gamma di colori infinita. Certo, è sempre in scena, "lavora" molto».

Dove sente Minnie più vicina alle sue corde?

«Nella gran malinconia, nella sua solitudine. Minnie deve sempre rinunciare a qualcosa, ed è sempre tanto»

Ha un modello di *Fanciulla* ideale?

«La Tebaldi: oltre che per il canto, per l'appassionata interpretazione».

Lei come ha cominciato a cantare?

«Sono laureata in lettere. Mi ero anche messa a insegnare. Poi la voce, scoperta negli ultimi anni di università, ha preso il sopravvento».

Che cosa si aspetta da questa non programmata carriera?

«Mi attira la non ripetitività del lavoro. Il girare molto è anche un notevole arricchimento umano. Ma ho un grande desiderio: cantare di più in Italia».

